

SCENARI DEL SUD: I FATTI DI ROSARNO

Francesco Vizza, *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes* - Calabria

IL FATTO

Giovedì 7 Gennaio 2010, intorno alle 15.00 personale del Commissariato di Gioia Tauro, su disposizione della Sala Operativa, raggiungeva il Pronto Soccorso dell'Ospedale di Gioia, in quanto era stato trasportato un cittadino extracomunitario ferito da un piombino, sparato presumibilmente da un'arma ad aria compressa. Nel giro di alcune ore, essendosi diffusa la notizia del ferimento, un gruppo di circa trecento extracomunitari presenti nell'area dei Comuni di Rosarno e San Ferdinando, che lavorano saltuariamente come braccianti agricoli nelle campagne di Gioia Tauro e Rosarno per la raccolta di agrumi, si sono riversati lungo la via Nazionale 18 inscenando una rabbiosa manifestazione di protesta, creando intralcio alla circolazione stradale, danneggiando cassonetti per la raccolta di rifiuti, colpendo con bastoni e pietre numerose autovetture in transito. Contemporaneamente, un altro gruppo di immigrati, circa un centinaio, nel centro abitato di Rosarno danneggiava cassonetti ed autovetture in sosta. La violenta protesta si trasformava in una vera e propria rivolta a mano a mano che altri cittadini extracomunitari raggiungevano il centro del paese. Per fronteggiare la situazione sul posto sono intervenuti in massa le forze di polizia. È stato fatto un primo tentativo di dialogo, senza effetto. Con la forza è stato ristabilito l'ordine.

Sono cominciate le guerriglie tra italiani ed extra comunitari.

Nella tarda serata di venerdì, i primi duecento immigrati richiedevano di lasciare Rosarno ed essere trasferiti presso un Centro di Accoglienza. Si provvedeva, quindi, ad organizzare il loro trasferimento al Centro di Prima Accoglienza di Crotona mediante pullman, opportunamente scortati. Nei giorni successivi sono continuati i trasferimenti.

Complessivamente, sono stati trasferiti: 428 extracomunitari al Centro di Prima Accoglienza di Crotona; 400 al Centro di Prima Accoglienza di Bari; 300 hanno lasciato Rosarno utilizzando treni ordinari diretti al Nord. Con tali trasferimenti, si è praticamente realizzato lo svuotamento delle due ex fabbriche utilizzate dagli immigrati come dormitori (in località Spartivento presso l'ex fabbrica Sila e presso l'ex fabbrica Rognetta). I cittadini extracomunitari feriti sono stati 21, quelli di Rosarno sono stati 14, quelli della Polizia di Stato sono stati 10 e quelli del personale dell'Arma Carabinieri sono stati 8.

LE REAZIONI

Benedetto XVI: L'immigrato è un essere umano, differente per cultura, religione e storia, ma pur sempre una persona da rispettare, con diritti-doveri da rispettare. La violenza non sia mai, per nessuno, la via per risolvere le difficoltà.

Fondazione Migrantes - Le violenze a Rosarno rappresentano il secondo segnale preoccupante di un territorio che reagisce al mondo dello sfruttamento, dopo quello sul Litorale Domizio in Campania. Ancora una volta è emersa una forte carenza della presenza della realtà sociale a tutela dei diritti dei lavoratori. In quel territorio vige una situazione di sfruttamento inaccettabile, con paghe irrisorie, una parte delle quali viene estorta da intermediari. La tutela dei lavoratori è un'esigenza fondamentale alla quale l'intera società italiana e, in particolare, le istituzioni debbono guardare con più attenzione.

Maroni - A Rosarno c'è una situazione difficile come in altre realtà, perché in tutti questi anni è stata tollerata, senza fare nulla di efficace, un'immigrazione clandestina che ha alimentato da una parte la criminalità e dall'altra ha generato situazione di forte degrado. Stiamo intervenendo con i mezzi e i tempi necessari per ora abbiamo fatto una cosa molto importante, cioè porre sostanzialmente fine all'immigrazione clandestina: a poco a poco riporteremo alla normalità le situazioni che lo richiedono.

Loiero - La provocazione c'è stata ma la risposta degli immigrati è inaccettabile. E' il frutto di un clima di intolleranza xenofoba e mafiosa che non riguarda ovviamente la popolazione di Rosarno, giustamente allarmata per la situazione di tensione che si è determinata con la rivolta degli extracomunitari sfruttati, derisi, insultati e ora, due di loro, feriti con un'arma ad aria compressa. Mi auguro, intanto, che la rivolta rientri al più presto. E subito dopo, al di là delle singole responsabilità, che qualcuno finalmente si occupi di questa massa di lavoratori costretti a vivere in condizioni disumane.

CONCLUSIONI

Hanno fatto un deserto e l'hanno chiamato pace. Quello che resta sono macerie materiali, morali, culturali, politiche. Il problema è risolto, non c'è più. Gli schiavi, per di più negri, per di più rozzi, incivili e che puzzano pure, sono stati mandati in giro nei centri prima accoglienza e dove loro più piaccia. Anche se tra qualche giorno si tornerà alla normalità, Rosarno resterà una grave ferita della Calabria e dell'Italia. Quello che è accaduto a Rosarno si verificherà con certezza in altri posti e forse con conseguenze ancora più devastanti se non si affronterà in modo tempestivo e serio il problema dell'accoglienza dell'immigrazione e di quella irregolare in particolare, per quest'ultima rifuggendo dall'idea che possa essere risolta accentuando le espulsioni di massa.